

sulle monete e che dovrebbero indicare le tre *eparcheiai* in cui era divisa la Cilicia in età medioimperiale. Il *kilikarches*, soggetto all'autorità del governatore della provincia,

si occupava della organizzazione dei giochi in onore dell'imperatore e verosimilmente anche del culto imperiale.

Fausto Zevi

Mauro REALI, Gisella TURAZZA, Claudia MIZZOTTI, Guido CORRADI, Monica MORAZZONI, *Le pietre parlano. 1. Dalla preistoria a Roma repubblicana*, Torino, Loescher Editore, 2018, 468 pp., immagini a colori, in allegato un dizionario di geostoria, un dizionario storico e un CD; approfondimenti e materiali on line. ISBN: 9788858312704.

Mauro Reali, Gisella Turazza, Claudia Miz-zotti, Guido Corradi, Monica Morazzoni sono stati fedeli al titolo scelto per questo volume e sono riusciti nell'intento di far parlare le pietre.

Il libro, dedicato ai ragazzi delle scuole superiori, unisce alle informazioni affidate al tradizionale supporto cartaceo del volume temi di approfondimento reperibili on-line. La prosecuzione digitale del testo consente di usufruire di un atlante storico elettronico, di videolezioni degli stessi autori, di power points riassuntivi dei temi trattati in cartaceo, di «palestre» di cloudschooling, dei tutor di Cristoforo e di molti altri documenti in pdf.

Il volume costituisce una felice opera innovativa che nasce dalla pluriennale esperienza di insegnamento degli autori che hanno sentito l'esigenza di raccontare la storia in maniera pluridisciplinare nel rispetto, sempre, delle specifiche delle discipline che concorrono alla ricostruzione del mondo antico con un focus su quelle geografiche e storiche nel senso più ampio del termine.

Il libro è diviso in cinque sezioni, «La preistoria e l'antico Oriente», «La civiltà greca: le origini e il periodo arcaico», «La Grecia classica e l'ellenismo», «L'Italia antica e la repubblica romana», «Trasformazione e crisi della repubblica romana», precedute da una parte dedicata a «Gli strumenti della storia e delle geografie» e seguite da una denominata «Geografia» a conclusione del testo.

Il volume si contraddistingue per pagine dense e colorate, in cui i testi sono presentati in diversi livelli e in differenti formati che interagiscono tra loro ma possono anche costituire letture a se stanti, flash e sintesi su specifici temi.

In questo libro l'apporto delle illustrazioni è fondamentale. Le pagine sono infatti riccamente corredate di carte geografiche, che illustrano i fatti storici presi in esame e costituiscono un apparato indispensabile per collocare correttamente nello spazio gli avvenimenti trattati e comprenderne il valore non solo contingente. Inoltre tutte le fasi storiche trattate sono illustrate da un vasto repertorio di immagini di aree e reperti archeologici ed epigrafici accompagnati da apposite didascalie se non addirittura da specifici box. L'intento, credo riuscito, è quello di trasmettere un senso della storia a «tutto tondo» evitando di raccontarla per compartimenti stagno ma abituando i ragazzi a studiarla e a concepirla nella sua grande varietà di attestazioni tenendo conto di tutte le fonti che concorrono alla sua ricostruzione. Il libro di storia è per una volta un racconto completo e complesso del mondo antico che non dà solo peso ai grandi avvenimenti politici e bellici ma che apre le sue pagine anche alla storia sociale e a quella dell'arte e soprattutto ai fatti solo apparentemente meno eclatanti e a molti aspetti della vita quotidiana degli antichi.

Tra i tanti documenti messi a disposizione del lettore non mancano le testimonianze iscritte. La scelta di utilizzare anche le fonti epigrafiche è evidentemente più che corretta e coerente con l'impostazione generale del lavoro ma, per la difficoltà di approccio a questi materiali, risulta particolarmente meritevole.

Le pietre iniziano a parlare davvero a p. 45 in un focus sulla scrittura cuneiforme illustrato con le immagini di tre tavolette con scrittura pittografica e ideografica. A p. 49 la stele del Codice di Hamurabi è inserita in un box dedicato al diritto mesopotamico mentre la Tavoletta di Narmer e la Pietra di Palermo sono le testimonianze parlati di due importanti fasi della storia d'Egitto (p. 61). Un recipiente dal santuario di Naucrati del 600 a.C. (p. 65) con iscrizione graffita attesta la presenza dei Greci e della loro cultura in Egitto.

I corsi e ricorsi storici e la modernità di taluni fatti antichi sono affidati ad un approfondimento dedicato al diritto di sciopero documentato in un papiro, per questo noto come Papiro dello Sciopero, del 1187-1157 a.C. (p. 72). Un altro papiro più recente, il c.d. Papiro di Nash, del II secolo a.C., costituisce uno dei più antichi manoscritti del Decalogo (p. 89). Non manca il sarcofago di Ahiram con l'iscrizione incisa sul suo coperchio, una delle più antiche testimonianze in alfabeto fenicio (p. 93), ed è raffigurata anche una delle laminette bilingui etrusco-fenicio di Pyrgi (p. 93). Non poteva mancare un focus dedicato al lineare A e al lineare B in cui sono state inserite le fotografie del Disco di Festo e della Tavoletta dei Tripodi (p. 115). Si è scelto di illustrare le pagine dedicate allo sviluppo delle poleis e alla redazione di leggi scritte con l'immagine di quella purtroppo perduta di Dreros, considerata tra le più antiche se non la più antica in assoluto (p. 134).

Un intero capitolo è dedicato alla nascita dell'alfabeto in Grecia, alla sua importanza e alla sua diffusione. Ad illustrare il fenomeno

è stata scelta, oltre ad una kylix attica a figure nere, sulle cui pareti si sviluppa l'intero alfabeto, anche la nota Coppa di Nestore (circa 725 a.C.), su cui sono graffiti tre versi poetici, alla quale è dedicato un apposito approfondimento con speciale attenzione al suo corredo epigrafico (p. 152). La vita politica e sociale di Atene nel V secolo a.C. è corredata dalle immagini di testimonianze iscritte di diversa natura quali tre tessere bronzee usate per il sorteggio dei magistrati (p. 173) piuttosto che una serie di óstraka cui è dedicato uno specifico box (p. 177, p. 193, p. 213). Non mancano esempi di testi votivi, tra cui spicca quello che correda l'elmo offerto da Milziade a Zeus Olimpico (p. 176), o testimonianze epigrafiche di altra natura come la Stele di Eretteide con i nomi dei soldati caduti (p. 192). Per illustrare il significato del soggiorno di Alessandro in Egitto è stato scelto un cartiglio in basalto con il suo nome in caratteri geroglifici (p. 223).

Anche a corredo delle pagine dedicate alla civiltà e alla cultura degli Etruschi sono state selezionate alcune significative testimonianze iscritte quali il Piombo di Magliano, che prescrive le offerte da fare ad un gruppo di divinità specificandone tempi e luoghi (p. 258), e il noto Fegato di Piacenza, un «modellino» «utilizzato dagli aruspici etruschi per interpretare gli autentici fegati di animali che venivano loro sottoposti perché ne traessero auspici» (p. 259).

Il capitolo dedicato alla nascita di Roma e al suo mito è illustrato da due basi di statua rinvenute nell'edificio di Eumachia a Pompei con testi epigrafici che ricordano le gesta di Enea e Romolo (p. 264). Un richiamo all'attualità ed un invito a riflettere su questioni importanti, ieri come oggi, è affidato ad un capitolo dedicato a «Il diritto di asilo da Romolo ai tempi nostri» accompagnato dall'immagine e da una breve spiegazione della *Tabula clesiana* (p. 273). Anche altri testi giuridici figurano

nel volume ove a complemento del paragrafo dedicato alle Leggi delle XII Tavole è inserita l'immagine della riproduzione moderna della Tavola X (p. 284), mentre le preoccupazioni dei conservatori romani di fronte al dilagare di usanze estranee alla tradizione è rappresentato dal *Senatus consultum de Bacchanalibus* (p. 316). Alla viabilità romana è dedicato uno spazio di approfondimento in cui il concetto di *itinerarium* è esemplificato dalla raffigurazione di uno dei c.d. Vasi di Vicarello e da una breve descrizione dell'insieme di recipienti iscritti (p. 293). La riforma gracca e la lottizzazione delle terre attraverso un capillare sistema di centuriazione sono illustrate da un cippo di confine ritrovato ad Atena Lucana che reca i nomi di Gaio Sempronio, Appio Claudio e Publio Licinio (p. 325 e p. 338). Un box dedicato al mondo femminile narra la storia di Cornelia, la madre dei Gracchi, prima donna ad essere onorata con una statua di cui rimane la base che ne ricorda il nome (p. 324). Il focus sulla riforma del calendario voluta da Cesare è corredato da un dettaglio dei *Fasti Antiatates Maiores* (p. 354). Uno spazio di approfondimento sullo statero d'oro del console Flaminio pone l'accento sull'importanza delle monete come fonti storiche ed insiste sull'analisi della leggenda monetale (p. 312).

A conclusione di questa breve recensione, nella quale, data la sede che la accoglie, si è posto l'accento alla selezione di fonti epigrafiche va sottolineato ancora una volta che il pregio del volume sta proprio nel porre l'accento sull'importanza delle fonti, sulla loro varietà e complementarità per la ricostruzione storica. Per quel che concerne nello specifico quelle epigrafiche la selezione dei testi è meritevole per l'eterogeneità dei supporti scelti e per la tipologia delle iscrizioni presentate che consentono di cogliere l'importanza della scrittura e la sua diffusione a tutti i livelli e di conseguenza il rilevante peso di queste testimonianze nell'ambito delle scienze storiche, ma non solo. Il quadro variegato e vivace delle fonti scritte antiche presentate nel libro ha lo scopo di stimolare lo studente ad avvicinarsi a questo tipo di documenti e a scoprirne il valore rompendo quella sorta di diffidenza che tende spesso a ritenerle inaccessibili perché troppo difficili se non addirittura non intelleggibili.

Il volume mostra la complessità della ricostruzione storica ma anche il suo avvincente processo, ed invita dunque ad uno studio costruttivo e multidisciplinare, e pone l'accento sull'importanza e sul ruolo della memoria collettiva custode del passato nel quale radica il futuro di tutti.

Giulia Baratta